

# Dal S. Matteo a Udine Il trapianto poi salva una vita a Bergamo

Cardiologo di Pavia vola in Friuli per espanto di polmoni  
«Incompatibili con nostro malato, ma organi sono preziosi»

di Anna Ghezzi  
PAVIA

Ha eseguito l'espanto dei polmoni anche se non sarebbero stati trapiantati a Pavia per evitare che l'organo andasse perso e a una persona fosse impedita la chance di una vita migliore.

Vincenzo Vigna, cardiologo del policlinico San Matteo e consigliere comunale a Pavia, ha ricevuto persino un encomio della direzione generale sanità «per aver reso possibile un trapianto altrimenti non realizzabile». Nella notte tra il 21 e il 22 febbraio ha infatti espantato e consegnato nelle mani dell'equipe di Bergamo i polmoni da trapiantare che, altrimenti, non sarebbero arrivati in tempo. «Venerdì scorso, in serata, l'agenzia centrale ci ha segnalato che a Udine erano disponibili due polmoni per un trapianto - spiega Vigna - erano destinati a Roma in prima battuta, Pavia era la seconda destinazione possibile. Io ero reperibile e, dato



**VINCENZO VIGNA**

In Italia questa procedura non è la prassi ma c'era poco tempo a disposizione e il rischio che il frutto di una donazione andasse sprecato

che alla fine i polmoni non erano compatibili con il paziente di Roma, siamo entrati in gioco noi». Vigna è partito alle 2.30 di notte con uno specializzando al primo anno, destinazione Linate, per il volo che li avrebbe condotti a Udine. La donatrice, una donna di circa 50 anni, era morta per un'emorragia cerebrale. I medici pavesi hanno iniziato gli esami per constatare lo stato degli organi da espantare. «I polmoni erano in ottime condizioni - spiega Vigna - Abbiamo comunicato tutti i dati ai colleghi della Cardiologia di Pavia,

dove i medici erano in attesa del ricevente. Quando è arrivato, però, si è visto che non c'era compatibilità. Allora ho contattato il Nitp di Milano (North Italia transplant program) per far sì che questi organi non andassero sprecati. Ma il tempo passava». E più tempo trascorre tra il decesso e l'espanto degli organi, più si rischia che questi siano danneggiati e non possano più essere trapiantati. «Gli anestesisti dell'ospedale di Udine sono stati bravissimi - afferma Vigna -. Alle 4 del mattino il Nitp ci ha comunicato che i polmoni sa-



L'equipe pavese ha eseguito l'espanto, quella di Bergamo il trapianto

rebbero andati a Bergamo, dove era disponibile un ricevente. Abbiamo dovuto però aspettare ancora fino a mezzogiorno, vigilando che non subissero danni. Li abbiamo espantati e consegnati a Bergamo, all'equipe che aveva già cominciato a operare il paziente che ne aveva bisogno per sopravvivere». Il trapianto di doppio polmone è riuscito, dopo due giorni il paziente è stato trasferito in reparto.

Un caso raro di collaborazione, sul modello del Regno Unito: «Non è una prassi in Italia - conferma Vigna - ma era l'unica co-

sa da fare perché gli organi non andassero sprecati. Per me, che ho perso mia figlia e ho deciso di donarne gli organi, sarebbe un sacrilegio imperdonabile». E il professor Paolo Geraci, centro coordinamento donazioni e trapianti del San Matteo, ha scritto a Regione e direzione dell'ospedale: «Sono convinto che tale episodio possa aprire o consolidare nuove prospettive, anche organizzative, per il miglioramento complessivo della Rete e dare nuovo entusiasmo a molti noefiti».

FOTOGRAFIA: A. BIANCHI